



Sotziedade

Parte da Cagliari la nuova contestazione ai monumenti dei Savoia che massacrarono i Sardi.

"Ho intenzione di inviare l'ordine di demolire l'intero paese, che non ne resti pietra su pietra, e che tutti gli abitanti siano passati a fil di spada".

Il re Carlo Felice di Savoia sulla cittadina di Santu Lussurgiu all'epoca dei moti anti-feudali fra '700 e '800.

E' con il bicentenario del massacro dei Sardi di Palabanda compiuto dai Savoia che parte da Cagliari la nuova contestazione ai monumenti e ai simboli della Real Casa. Cittadini, associazioni e indipendentisti affermano il primato della storia rispetto al mito e chiedono la rimozione di statue, targhe e intitolazioni toponomastiche che per oltre un secolo hanno visto i Savoia per protagonisti, al fine di dare la giusta rappresentanza alle celebrità Sarde troppo spesso oscurate. Si è quindi chiesta la sostituzione del nominativo di Piazza Yenne in "Largo dei Martiri di Palabanda" e la rimozione della statua di Carlo Felice, sulla falsariga di quanto già avvenuto contro alcuni dittatori moderni (come nel caso della statua di Saddam Hussein a Baghdad), nonché la concreta introduzione della storia Sarda nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ricordiamo, da Sa Natzione partì anche la proposta di intitolare la Strada Statale 131 "Carlo Felice" al compianto Giovanni Lilliu ([M. Floris](#)) e l'idea di sostituire la goffa statua sassarese di Vittorio Emanuele II di Savoia con una statua a cavallo di Giovanni Maria Angioy, simbolo di una Sardegna in grado di ribellarsi per modernizzare la propria nazione.

30-10-12.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com